

Per effetto dell'intesa tra Stato e Santa Sede

Ritorna la Befana

Il 6 gennaio di nuovo festa ma a partire dal 1987

Dal prossimo anno scolastico si potrà decidere se seguire o no l'insegnamento religioso



ROMA — Torna la festa della Befana: lo ha annunciato alla commissione Affari costituzionali del Senato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato, nel corso della sua comunicazione sull'intesa tra lo Stato e la Santa Sede sulle festività religiose riconosciute agli effetti civili. Il giorno dell'Epifania sarà perciò riconosciuto festività a tutti gli effetti. Insieme alla Befana, verrà festeggiato pure il 29 giugno, giorno di S. Pietro e Paolo, ma solo per la città e la provincia di Roma. Nel corso degli incontri le autorità ecclesiastiche avevano pure chiesto di trasformare in feste civili il 29 aprile, giorno di S. Caterina da Siena, e il 4 ottobre, giorno di S. Francesco d'Assisi, ma la proposta non è stata accolta. Secondo l'on. Amato, il provvedimento non ha bisogno di una legge, ma semplicemente di un decreto del presidente della Repubblica, trattandosi di materia concordataria delegata. Per quanto riguarda gli effetti sul mondo del lavoro, per lo Stato e il pubblico impiego si può «giocare», secondo il governo, sui sei giorni liberi, oltre quelli di ferie, mentre per i privati la materia rientra nella sfera di autonomia contrattuale (già i contratti prevedono la festività per il patrono della città). Se si adotta la linea dell'intesa, il governo avrebbe intenzione di predisporre una legge-quadro per gli effetti sulle questioni del lavoro. Qualche perplessità, nella commissione, si è manifestata sulla necessità o meno di una legge per introdurre nell'ordinamento gli effetti civili delle epifanie e feste. Secondo Amato il Dpr previsto sarebbe sufficiente, perché i suoi effetti risulterebbero sempre alla norma di legge che prevede l'intesa Stato-Chiesa.

Per ripristinare la festa della Befana (e quella del patrono di Roma) si dovrà ora, però, procedere ancora alla definizione ultima dell'intesa con la Santa Sede (come prevede l'art. 6 del nuovo

Concordato). A quel momento dovrebbe intervenire il Dpr (o la legge) per sanzionare la decisione e quindi, definire le questioni che riguardano i luoghi di lavoro. I tempi sono troppo stretti, comunque, per prevedere di poter festeggiare la Befana il prossimo 6 gennaio. Se ne parlerà nel 1987.

La norma del Concordato che dà facoltà agli studenti o ai genitori di avvalersi o no dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ordine e grado entrerà in vigore con l'anno scolastico 1986-87. Lo ha assicurato ieri alla commissione Pubblica Istruzione, su precisa domanda del senatore Giovanni Berlinguer (che ha pure lamentato il ritardo di un anno nella sua applicazione), il ministro Franca Falcucci. La precisazione è venuta nel corso di un ampio dibattito sulle comunicazioni del ministro sulla predisposizione delle intese con la Cei (Conferenza episcopale italiana), attuative dell'art. 9 del Concordato e dell'accordo con protocollo addizionale, concernente, appunto, l'insegnamento della religione. Questi i punti della «bozza» d'intesa: i programmi di insegnamento saranno predisposti con Dpr su proposta del ministro della Pubblica Istruzione e intesa con la Cei entro due anni (sei mesi per la scuola materna); l'orario resterà di un'ora secondo l'ordinamento attuale nelle scuole secondarie e di due ore nelle elementari e nella scuola materna; i libri di testo saranno scelti dal collegio dei docenti, ma dovranno avere il nulla osta della Cei; gli insegnanti dovranno avere per la secondaria un titolo di studio superiore universitario (o equipollente) di istituti ecclesiastici per le elementari e materne potrà essere l'insegnante di classe se accetterà e se idoneo secondo l'autorità ecclesiastica o un sacerdote o un laico con diploma di media superiore o in scienze religiose.

Nedo Canetti

Dopo la bocciatura di un emendamento

Miniriforma Usi, Degan la blocca ancora una volta

Franchi tiratori fanno cadere la proposta che istituiva una doppia direzione generale - Dal 7 al 9 gennaio scioperano i medici

ROMA — Dopo la clamorosa bocciatura di un emendamento del governo alla miniriforma delle Usi martedì sera in commissione alla Camera, oggi il ministro della Sanità incontrerà i rappresentanti dei partiti della maggioranza, presumibilmente per cercare (e far rispettare) un accordo che nei fatti non c'è. L'emendamento proposto infatti è stato stroncato grazie al voto di tre franchi tiratori numerosi rappresentanti dei partiti avevano dichiarato la loro perplessità: il provvedimento voleva istituire due direzioni generali per le Usi rendendo bicefala una struttura che ha bisogno semmai di essere svolta e razionalizzata, aggravando i costi e creando numerosi altri inconvenienti. Ieri il fuoco incrociato delle dichiarazioni cercava di scaricare sul Partito comunista la responsabilità dell'accaduto, accusando perfino di oppositi al rinvio un emendamento comunista. E ora di nuovo Degan chiede la sospensione dell'iter perché un suo emendamento non è passato. Il capogruppo comunista della commissione Sanità alla Camera, l'onorevole Fulvio Palopoli, ha dichiarato ieri che questa decisione è grave: il

tutto la gestione della sanità deve essere affidata ai comitati espressi dai rappresentanti del partito. Il che è assurdo, al momento che la miniriforma arriva in porto in tempi decorosi. Il tentativo di integrare il testo con l'innovazione dell'ufficio di direzione e non il comitato di gestione. Ufficio di direzione che nelle proposte comuniste doveva essere unico e tecnico e non sdoppiato ed inesistente anche dal punto di vista della direzione giuridica, come aveva invece proposto appunto la maggioranza. Su questa formulazione le più forti perplessità si avevano espresse i socialisti, che ieri, commentando l'esito del voto hanno dichiarato la loro preoccupazione sui ritardi che a questo punto si possono prevedere nell'approvazione della miniriforma. La legge, già passata in Senato, stava passando anche in aula alla Camera, quando proprio Degan l'ha bocciata perché era stato approvato un emendamento comunista. E ora di nuovo Degan chiede la sospensione dell'iter perché un suo emendamento non è passato. Il capogruppo comunista della commissione Sanità alla Camera, l'onorevole Fulvio Palopoli, ha dichiarato ieri che questa decisione è grave: il

disegno di legge era stato approvato al Senato senza quell'emendamento ed il Pci si impegnerà perché la miniriforma arrivi in porto in tempi decorosi. Il tentativo di integrare il testo con l'innovazione dell'ufficio di direzione e non il comitato di gestione. Ufficio di direzione che nelle proposte comuniste doveva essere unico e tecnico e non sdoppiato ed inesistente anche dal punto di vista della direzione giuridica, come aveva invece proposto appunto la maggioranza. Su questa formulazione le più forti perplessità si avevano espresse i socialisti, che ieri, commentando l'esito del voto hanno dichiarato la loro preoccupazione sui ritardi che a questo punto si possono prevedere nell'approvazione della miniriforma. La legge, già passata in Senato, stava passando anche in aula alla Camera, quando proprio Degan l'ha bocciata perché era stato approvato un emendamento comunista. E ora di nuovo Degan chiede la sospensione dell'iter perché un suo emendamento non è passato. Il capogruppo comunista della commissione Sanità alla Camera, l'onorevole Fulvio Palopoli, ha dichiarato ieri che questa decisione è grave: il

Rinascita

regala un libro

LA RIFORMA DEL WELFARE

Materiali per un programma di politica economica

Prefazione di Alfredo Reichlin
128 pagine

Interventi di:
Andriani, Artoni, Bassanini, Bollini, Cavazzuti, Paci, Visco.

nel numero in edicola

La Gola Usa

La Gola (37) di novembre porta negli U.S.A.

Speciale Bloomingdale's
A. Colonnetti: La Rinascente
L. Didero, P. Romagnoli: La bolognese

Inoltre
I cavalieri odorosi
Il senso ingrato
I principi dell'odore
Geografia della Gola: La città di Genova
Ricettario italiano: bacallà universale

La Gola

Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale
48 pagine a colori, Lire 5000

Abbonamento per un anno (11 numeri) Lire 50.000
Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa
Via Casselle 2, 20137 Milano
Conto Corrente Postale 45431208
Edizioni Intrapresa

avvisi economici

RAGIONIERE offresi per lavoro all'estero Cassetta 49M SPI 16121 Genova (608)

ALTOPIANO Folgaria, Serrada venditori stupende residenze per vacanze rusticali, vacanze impianti. Vicinato appartamento campeggio arredato. Telefonare 0464/77310 (607)

PEJO Coglio (Trentino) affittarsi appartamenti vicini piste sci. Stagione invernale, settimane bianche. Sconti circoli - Crai. Telefono 0463/74 327 (606)

ALIMENTARI zona mare Viterbo/Torpederera di Rimini, alto volume affari documentabile, venduto motivi familiari. Tel. 0541/721030 (pasti) 720711 (negozio). (609)

PEJO Trentino - Parco Stelvio - Affittano Natale - Settimane bianche appartamenti confortevoli 2/3 letti, vicini impianti. Prezzi speciali Epifania 2/9 gennaio. Telefonare 0463/74250. (610)

PENSIONE ROVERETO Serrata Folgaria - Tel. (0464) 77.113 o (0461) 531.178. Cucina accurata, conduzione familiare. Periodo Natale-Capodanno 10 giorni cenone compreso 340.000 Particolari sconti per settimane bianche (605)

TRENTINO - Malosco - Hotel Negrita (Torpederera di Rimini, alto volume affari documentabile, venduto motivi familiari. Tel. 0541/721030 (pasti) 720711 (negozio). (611)

La Campania è uno dei terminali del traffico dei minorenni venduti in Jugoslavia e comprati in Italia

Dal Kosovo a Napoli, storie di bimbi e di miseria

A colloquio con i giudici del Tribunale dei minori - L'inchiesta parte con grande ritardo - Le vicende incredibili dei vari Sebastian, Batiraj, Bajro - La giornata tipo di un «ragazzo-medicante» - La ferrovia Cumana presa d'assalto - Genitori che riappaiono e campi profughi che scompaiono

Della nostra redazione
NAPOLI — Forse non c'è un «capo dell'organizzazione», forse il centro del traffico di bambini venduti in Jugoslavia e comprati in Italia, per trasformarli in mendicanti non è Napoli o la Campania, ma è certo che esiste un grosso «movimento» di minori fra il Montenegro e la parte meridionale della nostra penisola. Come conferma qualche storia incredibile: «Una volta — dice — ho preso per mano una di queste bambine che chiedeva l'elemosina. A sette anni già fumava, ma me in sono visto praticamente togliere di mano da persone che dicevano di essere i genitori». Per ora ufficialmente sono 9 i ragazzi fermati nel corso dell'85 a Napoli: due sono stati adottati da famiglie campane, due sono stati rifidati ai genitori misteriosamente riapparsi dal Montenegro, tre sono scappati dall'istituto nel quale erano sta-

cinquantina di giovani di nazionalità jugoslava e che altri sono stati fermati dalle forze di polizia. «E di difficile stabilire persino l'età, oltre alle generalità. In molti casi siamo costretti addirittura ad ordinare l'esame delle ossa per capire quanti anni hanno». La dottoressa Cavallo, una agguerrita giudice di questo tribunale, racconta qualche storia incredibile: «Una volta — dice — ho preso per mano una di queste bambine che chiedeva l'elemosina. A sette anni già fumava, ma me in sono visto praticamente togliere di mano da persone che dicevano di essere i genitori». Per ora ufficialmente sono 9 i ragazzi fermati nel corso dell'85 a Napoli: due sono stati adottati da famiglie campane, due sono stati rifidati ai genitori misteriosamente riapparsi dal Montenegro, tre sono scappati dall'istituto nel quale erano sta-



ti rinchiusi e due vi abitano tuttora. Sono pochi, ma ancora ieri mattina bambini con i genitori che chiedevano l'elemosina nei vagoni della Cumana, altri si avvigliavano, in via Roma, alle gambe delle donne chiedendo con tono lamentevole: «dateci qualcosa, abbiamo fame». Eppure nonostante l'evidenza solo nel pomeriggio, un rappresentante delle forze dell'ordine è andato presso gli istituti della città che ospitano ragazzi di origine jugoslava per chiedere notizie. Ancora una volta l'incredibile cultura di Batiraj Semedici, suo coetaneo, di Sebastian Kosi e Raghip Ibrahim di un anno più grandi, a dimostrare che qualcosa c'è. I ragazzi provengono

tutti dal Kosovo, tutti sono stati allontanati a forza dalla famiglia, tutti sono stati costretti a chiedere l'elemosina. C'è chi, come Sebastian Kosi, ha descritto la sua famiglia, la sua età, i anni, ha dato il nome del padre e della madre, quello della città natale Stari Strelitche. I ragazzi di quello che non dicono o perché intimoriti o perché non sanno e se sono stati rapiti o sono stati venduti.

Le notizie che rimbalzano dalla Jugoslavia (pubblicate dal quotidiano «Politika») sembrano confermare il cosmo di Napoli. Infatti le «storie» di conducono alle stesse città jugoslave (Nis o Skopje) alla stessa regione, il Kosovo, anche se non si riesce a capire quale sia l'entità del fenomeno. Molti campi profughi attorno a Napoli sono scomparsi in un battibaleno in queste ultime ore. Uno, a Grumo Nevano c'era l'altra sera ed ieri mattina era già sparito. Scomparsi i panni ad asciugare, le roulotte, tutto.

Associazioni cattoliche e laiche reclamano una svolta

Obiettori: erano 200, sono 9mila, ma è ancora caos

ROMA — Avevano chiesto di essere impiegati in una comunità di tossicodipendenti, li hanno mandati a custodire i bronzi di Riace. E accaduto a due obiettori di coscienza calabresi ed è solo uno dei tanti episodi che testimoniano i livelli di gestione, da parte del ministero della Difesa, del servizio civile sostitutivo degli obblighi militari. Se ne sono sentite di belle alla conferenza stampa indetta a Roma dalla Caritas. «I tempi di attesa delle domande — ha riferito mons. Giovanni Nervo — sono impressionanti. Una media di undici mesi, ma da noi ci sono due ragazzi che aspettano una risposta da 29 mesi, tre da 25, tre da 24, sette da 23. A ciò si aggiunge l'attesa della precettazione: sei mesi in media, con punte fino a 23 mesi. Le conseguenze sono facilmente intuibili, soprattutto sulle prospettive di lavoro. E ne fanno le spese la classe più povera, i giovani che devono andare presto in fabbrica o nei campi. A questo modo si penalizza la cultura della pace, si crea una minoranza discriminata e oppressa». La legge 772, dunque, in vigore da tredici anni, va modificata in questo senso si muovono sette proposte giacenti in Parlamento (un'altra è in gestazione da parte del Pci). E'ppure, nonostante sindeppendence, abusi, ostilità del ministero (sono parole del Cesc, il Coordinamento di settanta enti che si fanno carico degli obiettori), il fenomeno si è dilatato in questi anni fino a radicarsi nella nostra società civile. Le domande di servizio sostitutivo erano duecento nel '73, sono salite a 9093 l'anno scorso. Gli enti convenzionati sono 1347, altri seicento hanno chiesto il riconoscimento. E allora? Allora succede che molti obiettori siano impiegati come una sorta di manovalanza a basso costo, dirottati negli enti pubblici a rimpiazzare i vuoti dell'organico. Così il giovane che ha chiesto di svolgere una certa attività si trova assai spesso comandato a tutt'altra mansione. Come nel caso dei bracciatori di Riace, appunto.

ROMA — La sicurezza dei cittadini (o meglio, dei loro beni mobili e immobili) vale in Italia sui tremila miliardi, lire più lire meno. Tanto, infatti, sono disposti a pagare, ogni anno, privati, enti, associazioni, imprese (e anche, come vedremo, amministrazioni pubbliche) per avere a disposizione mezzi e uomini degli istituti di vigilanza privata.

L'organico delle forze di polizia — è cosa nota — presenta un profilo piuttosto risicato e, d'altro canto, i compiti richiesti sono sempre più numerosi e capillari. Proprio queste due condizioni concomitanti hanno determinato negli anni passati il boom del «vigilantes» che in alcuni ambienti sono diventati persino uno status symbol, un segno di potenza finanziaria (si pensi ai cosiddetti «gorilla», cioè ai guardaspalle assunti per proteggere personaggi più o meno in vista da curiosi e malintenzionati). Oggi però le cose non vanno più così bene. I dati che l'Anipv (Associazione di categoria che raggruppa i circa 600 istituti di vigilanza privati, escluse le cooperative) ha presentato ieri nel corso di un convegno alla Casina Valadier non sono rosei. Per esempio, i servizi di piantonamento, le scorte e prestazioni simili sono passate da 10.600 nell'83 a 8500 nell'85 (stima fino alla fine dell'anno), con un calo del 25% del fondo. La vigilanza stradale a biglietterie e orologi (quelli tipo ufficio per la timbratura) sono dimi-

A Roma un convegno dell'associazione di categoria

«Nuovi» vigilantes: meno pistole e più tecnologia

nuiti addirittura del 30% (da 8500mila nell'83 a 6000mila nell'85), mentre un forte incremento hanno avuto i servizi di vigilanza e quelli che utilizzano le nuove tecnologie: +90 per cento (da 40mila a 75mila). Insomma la vigilanza privata cambia lentamente volto: meno sceriffi, meno pistole e più tecnologia. La qual cosa pone ovviamente problemi di occupazione, né più né meno di altri settori in crisi della vita economico-sociale.

È utile allora guardare con un po' di attenzione la radiografia di questo servizio, attraverso le cifre e i dati che i promotori del convegno hanno profuso a piene mani. Dei 600 istituti operanti sul territorio nazionale abbiamo detto. Quel che deve ancora essere chiarito, però, è che 400 di queste organizzazioni sono di dimensioni medio-piccole, con meno di 30 dipendenti, fino ad arrivare al caso limite della Puglia, dove ci sono persino aziende con 2 o 3 addetti soltanto. I dipendenti in tutto il Paese sono 28mila e 500, forse pochi rispetto al senso

comune e alle cifre ufficiose che ruotavano attorno al centomila addetti. In realtà, questa cifra non è così cervellotica. Solo che — assicurano gli istituti — la si raggiunge con i «gorilla», che «nulla hanno a che fare con la nostra attività». Il fatturato annuo si attesterà nell'85 sui 950 miliardi che, per l'80%, è relativo alla manodopera (760 miliardi). Ma l'intero mercato della sicurezza — lo abbiamo accennato — arriva a 3170 miliardi. Oltre agli istituti di vigilanza, infatti, ci sono le spese per la produzione e l'installazione (mille miliardi), per i vetri blindati (500 miliardi), per le assicurazioni del ramo curtù (470 miliardi), per il trasporto dei vetri (200 miliardi) e per le casseforti (50 miliardi).

E'decaduto il compagno
ANSELMO CORSINI
di anni 71
iscritto alla sezione «Bonanno» di Nervi da lunghi anni attivissimo nel Partito. A funerali avvenuti il comunista della sezione, della federazione e dell'Unità, inviano le loro fraterne condoglianze alla famiglia.
Genova, 12 dicembre 1985

Ricorre oggi il primo anno dalla scomparsa del compagno
ANDREA TRAVERSA
partigiano combattente in Grecia, dirigente del Pci e della Cgil. Lo ricordano con immutato affetto la sua compagna Cesy, il figlio Benedetto e i fratelli Franca e Libero sottoscrivendo per l'Unità.
Milano, 12 dicembre 1985

Il «Comitato donne campane contro la camorra» partecipa al dolore della famiglia per la immatura scomparsa di
MARCO RAMAT
che ha sempre profuso le sue doti di intelligenza e serietà per il progresso della civiltà e della democrazia.
Genova, 12 dicembre 1985

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna
GINETTA PILO
il marito e i figli la ricordano con molto affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 30.000 per l'Unità.
Genova, 12 dicembre 1985

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno
STEFANO VASSALLO
la sorella Rosa, i nipoti, gli amici e i compagni lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità.
Genova, 12 dicembre 1985

La Palestra «Moncada» di Milano partecipa al dolore dei compagni Fortunato e Vito e della loro famiglia per la scomparsa della cara mamma
BETTINA MOLÈ TETI
Milano, 12 dicembre 1985

Ad un anno dalla scomparsa, i compagni della Sezione Porto Fluviale ricordano
GIUSEPPINA N. BETTI
madre indimenticabile dei cari compagni Betti.
Roma, 12 dicembre 1985

PER INFORMAZIONI
Unità vacanze

MILANO viale Fulvio Testi 75
telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19
telefono (06) 49.50.141

e presso tutte le Federazioni del PCI

Fabio Inwinkl